

## Gli ultimi giorni degli scontri a tre

Renzi, Berlusconi e Grillo dominano le battute finali di una campagna elettorale che sembra fatta apposta per azzerare i partiti minori e creare le condizioni per confermare la tripartizione della politica italiana



### La Tasi: fine primavera renziana

di ARTURO DIACONALE

Basta il pasticcio sulla Tasi per spiegare l'ondata di voti di protesta che si manifesterà con l'astensione e con il sostegno a Beppe Grillo nelle elezioni europee di fine settimana. Tutti gli appelli al "voto utile" e al "voto responsabile" sono destinati ad infrangersi contro la rabbia di un corpo elettorale chiamato a pagare una tassa sulla casa trasformata in un salasso, non solo ingiusto, ma anche faticoso e fastidioso.

L'annuncio che la Tasi si pagherà tra giugno e settembre con modalità ancora tutte da definire e che il suo importo sarà sicuramente superiore a tutte le precedenti tasse sulla casa, segna di fatto la fine della cosiddetta "primavera renziana". Quella primavera che aveva alimentato in gran parte della società italiana la speranza di assistere finalmente ad un qualche significativo cambiamento e ad un effettivo segnale di reazione alla crisi. È probabile che il Presidente del Consiglio, il quale ha impostato la sua campagna elettorale sulla promessa degli ottanta euro e sull'assicurazione della capacità del proprio Governo di "cambiare verso", non se ne renda ancora conto.

Continua a pagina 2



### "Vespizzazione del Vaffa"

di PAOLO PILLITTERI

La "Vespizzazione del Vaffa", la titanica eppur sorridente operazione di smontaggio e di rimontaggio di un tabù e, infine, la *reductio ad unum* di un lupo solitario che lascia i feroci propositi - carcere e lupare bianche per tutti i politici - per pascolare insieme alle pecorelle. È il dopo l'oltrismo hitleriano (ma cosa c'è oltre l'Hitler grillesco se non - come ammonisce una preoccupata comunità ebraica milanese - il risveglio di pulsioni nefaste?) e il dopo l'invocazione di nuovi patiboli in piazza.

Anche questa ci toccava di vedere: la mutazione di un gene, la trasformazione di un totem, la sua riduzione all'altro con l'emulsione di un diverso che, nel Paese delle meraviglie, è simile a tutti. La potenza del medium traduce la poesia nella prosa, adatta lo strabiliante "Alien" al modello più gradito, più diffusamente accettato. Ma il medium in questo caso non è il messaggio, è il conduttore; è il sovrano vero che presiede alla cerimonia del salotto, come avvenne con Silvio Berlusconi con la firma del contratto (ma l'idea era del sempre geniale Crespi che alla stessa ora, da Corrado Formigli, indicava...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## La Tasi: fine primavera renziana

...Ma la sua luna di miele con gli italiani viene spezzata brutalmente proprio dalla conferma che nel giro di qualche mese una patrimoniale mascherata e lasciata alla discrezione dei Comuni si abatterà come una folgore su un Paese già piegato da una recessione interminabile.

A nessuno sfugge che chi riceverà gli ottanta euro li dovrà restituire al più presto e chi non godrà di questo beneficio si troverà cornuto e mazziato nei confronti dello Stato. E, soprattutto, tutti si rendono conto che la nuova tassa tanto pasticciata quanto salata dimostra in maniera inequivocabile che il "nuovo verso" renziano è solo uno specchietto per le allodole e per gli allocchi.

Il fatto che la disillusione capiti a pochi giorni dal voto europeo non è affatto indifferente. Perché se già prima le elezioni per il Parlamento della Ue venivano considerate dai cittadini come l'occasione per una sorta di "libera uscita" dalle tradizionali appartenenze politiche e partitiche, adesso diventano il momento più opportuno per esprimere la rabbia e la protesta senza il rischio di provocare uno sconvolgimento irrimediabile. Le previsioni che parlano di un forte successo del Movimento Cinque Stelle partono proprio da questa considerazione. Grillo sembra essere in grado di cogliere al volo l'onda della protesta che s'innalza proprio nel momento in cui la primavera di Renzi si rivela illusoria e devastante come quelle arabe.

Chi si interroga su quanto potrà avvenire dopo il 25 maggio sa bene che l'ondata emotiva non cambierà gli attuali equilibri politici della legislatura in corso.

Ma sa anche meglio che l'effetto psicologico di un'eventuale vittoria di Grillo su Renzi avrà l'effetto di accorciare fatalmente i tempi della stessa legislatura. Non perché non sarà possibile replicare negativamente alle richieste che i grillini faranno di immediate elezioni anticipate. Ma perché risulterà impossibile evitare che il voto si trasformi nel detonatore delle infinite contraddizioni esistenti nel Partito Democratico e nell'attuale maggioranza.

In questa luce non è detto che la fine della primavera renziana sotto i colpi della rabbia raccolta dai grillini sia un male. Il Paese ha bisogno di una scossa. Quella che Renzi non ha saputo e potuto dare. Ma che potrebbe venire se il voto di protesta riuscisse finalmente a far comprendere che, esauritasi la breve parabola renziana, l'unica alternativa al caos rimane un fronte moderato unito sulla necessità di un vero e profondo cambiamento.

ARTURO DIACONALE

## "Vespizzazione del Vaffa"

...lucidamente politico, un ritorno obliato del pactum Renzi-Berlusconi, con Grillo tagliato fuori) e si ripeté col casalingo risotto di Massimo D'Alema e col cagnolino di Mario Monti.

Renzi, se ce la fai, inventa un'altra, di terza camera vespiana: meglio il pomeriggio della D'Urso se il Cavaliere, di mattina, ha già messaggiato di brutto contro Beppe l'assassino e l'evasore. Bruno Vespa il conduttore delle coscienze e l'altro, gli altri, i leader che s'adeguano. Tutti. E dunque, anche il Grillo parlante. Siccome la tivù è in se stessa entertainment e vagamente infotainment, lo stesso leader ge-

novese, che di per sé è l'accademia del cabaretismo politico, si trova nella situazione ottimale per dare il cosiddetto meglio. Questo sa il conduttore. E questo si aspettano gli utenti. Ma cosa accade nel salotto? Che cosa si verifica, talché ne possiamo toccare con mano la sostanza? Che questa sostanza, il vero delle cose, la loro essenza, non c'è più. Proprio come era accaduto col Casaleggio Pontifex, ecco che la sostanza delle cose si vanifica, le risposte si sperdono per altre strade, le proposte si interrano nelle più bieche ripetizioni del già detto e ridetto. E le domande? Certo, a rispondere sono capaci tutti, ma per domande *comme il faut* ci vuole un genio, o un "mestierante" geniale, come Vespa. Perché, alla fin fine, è l'audience che conta. E quando arriva, basta e avanza. Per davvero? Le cose stanno così? La loro sostanza è percepita? Macché. Abbiamo assistito alla perfetta perversione, la quale consiste nel tramutare il bene in male nel nostro caso, a trasformare un'occasione politica in una diversione spettacolare in cui il bene, cioè la proposta, è tradotto nel suo rovescio e il programma è esaltato nella sua assenza.

Grillo il buono doveva essere il messaggio, il diverso da prima, il propositore di un sogno. Grillo's dream, si capisce. Ma di che sostanza sono fatti i suoi sogni? E di che linguaggio? Il castello di Lerici trasformato in galera, i processi on-line per i ladroni della Polis, delle banche, del giornalismo. E il contagio del suo linguaggio che, orrendo come la peste moderna, ammorbata diffondendosi nelle case (come la sua) e sulla bocca di ciascuno, insieme, si capisce, all'offerta mirabolante del Paese dei balocchi, il novello Italian dream: soldi per tutti, i miliardi necessari escogitati come col Bingo, la Expo chiusa per tangenti, l'Euro stracciato col ritorno alla lira.

Eppure, anche la performance del pifferaio di Hamelin, possiede un suo fascino - ovviamente perverso, ma per lui - nella misura con la quale è riuscito a renderne possibile un approccio critico, un giudizio più preciso, una percezione (la *perception politique* come la chiamava Mitterrand) più completa e, dunque, più severa; basta guardare la vignetta di Giannelli, o leggere il sunto del formidabile Dagospia o i commenti di esperti non schierati dalla stessa parte, ma tutti convinti che quel sogno in vendita si capovolgerebbe in un incubo. Resta da capire la convinzione degli elettori. E se la "vespizzazione del vaffa" aiuta, basta aspettare.

PAOLO PILLITTERI

## L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – [www.cdgedizioni.it](http://www.cdgedizioni.it) – [info@cdgweb.it](mailto:info@cdgweb.it)